

Cultura & Società

Libreria Rinascita

Passione noir, Heinichen presenta «Nessuno da solo»

Veit Heinichen (foto), romanziere tedesco di culto, genere noir, che ha scelto ormai da anni Trieste come sua patria d'elezione (scrive in madre lingua ma parla perfettamente la nostra) presenta oggi pomeriggio (ore 17.30) alla libreria Rinascita il suo ultimo lavoro, «Nessuno da solo» (e/o, pp. 369, euro 18,50). Tre sono le storie che si intersecano nel libro. Il cadavere di un produttore cinematografico viene ritrovato in mare. Era ospite sullo yacht di un ricco imprenditore senza scrupoli. Dei sacchi di un caffè raro, che costa più di mille euro al chilo, vengono rubati da un'importante torrefazione. Una parlamentare inglese riceve per posta delle foto in cui è ritratta insieme a un aitante gigolò. Si tratta di un ricatto

su cui sta indagando una giornalista etiopica di origine friulana. È una matassa molto imbrogliata quella che coinvolge il commissario Proteo Laurenti. Le radici portano addirittura alla guerra di Abissinia. Sullo sfondo c'è sempre Trieste, ricca di fascino e di tentacoli. «Una città bellissima — dice Heinichen — piena di storia, di contrasti ma anche di ponti, come tutti i luoghi di confine. Un posto ideale per capire le nevrosi di un'epoca e l'Europa». Ma il romanzo di Heinichen, come sempre teso e informatissimo, è soprattutto uno specchio scuro dell'Italia dei tempi in cui viviamo, quella delle fortune accumulate con le mani sporche, del vuoto assoluto e diffuso di morale. (n.d.)



Uoei

«Andare in montagna e non solo. L'emozione della scoperta, la fatica della salita, la fredda bellezza dei seracchi e di distese di bianca neve, di verticali guglie dolomitiche, la gioia dello stare insieme». E soprattutto il valore dell'amicizia a contraddistinguere lo spirito con cui nel 1911 nacque l'U.O.E.I. (Unione operaia escursionisti italiani). Un insieme di uomini appassionati per la montagna che dagli inizi del secolo scorso a oggi ha attraversato la storia italiana, lasciando nei sentieri tracce di pelle, sorrisi, voci, canti, coraggio e grandi, sincere, fratellanze. Impronte preziose che ora si possono rivivere in un libro fotografico di 300 pagine, «U.O.E.I. Cento anni di orizzonti». Una testimonianza unica nata dall'iniziativa della sezione bresciana per celebrare i cent'anni dell'unione. Il volume, curato da Piergiorgio Finulli, uoeino dal 1962, e scritto dal bibliotecario Alberto Benini, e da un giovane laureato, Francesco Fernandes, raccoglie documenti e immagini che narrano le vicende delle sezioni sparse per l'Italia, dei protagonisti dell'escursionismo popolare, dell'intreccio tra storia operaia e amore per la natura e le sue bellezze.

«Per realizzare il libro — spiega il curatore Finulli — ci sono voluti due anni di lavoro e ricerca. Le difficoltà incontrate sono state parecchie, per la mole di documenti da riordinare e perché l'obiettivo era di riuscire a condensare tutto in un unico discorso che non si



Un libro celebra l'Unione escursionisti italiani

Cento anni di miti e valori in alta quota

L'alpinismo «sociale e popolare»

perdesse in mille rivoli e mantenesse la sua unità». Un intento non facile, ma ampiamente riuscito. Il libro non dà solo conto della storia di ogni singola sezione, ma riesce a collegare gli eventi, le iniziative e le imprese di ognuna, in relazione agli avvenimenti storici del secolo, passando tra le guerre mondiali, il fascismo, la Liberazione e ricostruzione, fino ai tempi moderni. Fu il monzese Ettore Boschi a fondare l'associazione nazionale il 29 giugno 1911, durante una gita con un gruppo di amici sulla vetta del Monte Tesoro, nelle Prealpi bergamasche.

Tra gli scopi principali, nel primo statuto, c'era, oltre alla «diffusione nel popolo della conoscenza della montagna», la «lotta contro il giuoco e l'alcolismo», «la propaganda a favore della vacanza operaia in modo

che il lavoratore possa avere ogni anno un periodo di tempo libero». Da qui il messaggio dell'Uoei si diffonde sul territorio nazionale fino a creare, nel tempo, tra le 130 e le 150 sezioni. A Brescia il primo nucleo si formò il 17 maggio 1913 da «un gruppo di amici della locale sezione del partito socialista riformista italiano» e l'atto ufficiale avvenne qualche mese più tardi sulla vetta del Monte Maddalena. Tra i fondatori



Il presidente Un invidiabile successo guidato dal motto "Salir, sempre salir!"

c'era il presidente Cesare Fenzi, il vicepresidente Giacomo Voltolini — futuro protagonista del comitato centrale — e il segretario Ugolino Ugolini che avrebbe esportato il modello socio-educativo dell'Uoei dopo la guerra, tra la popolazione del Cadore. Fenzi sottolineò fin dall'inizio che il compito dell'Uoei non era solo la lotta all'alcol, ma anche quello di «favorire lo sport e offrire una strada per uscire dal degrado in cui il popolo era costretto a vivere».

L'associazione avvicinò alla montagna molti giovani che vedevano nell'escursionismo una possibilità di evasione dal lavoro quotidiano e un mezzo di elevazione morale e culturale. Quando, alla fine del 1926, la sezione di Brescia decise di chiudere per le imposizioni e restrizioni che ne avrebbero li-



In vetta



La sezione Uoei bresciana, presieduta da Renato Carrera, conta 250 soci. Tra le attività l'associazione offre gite per sciatori alpinisti e fondisti, escursioni, trekking. La sede è in vicolo delle Vidazze. Il costo della tessera annuale è di 20 euro

mitato la libertà, contava oltre 1200 iscritti.

Lo spirito però non si perse e, nel primo dopoguerra, la sezione ebbe nuova vita grazie all'opera di alcuni soci. Nel 1947 si tenne, proprio nella nostra città, il congresso che sanciva la rinascita della U.O.E.I. Tra i molti che hanno animato l'Uoei del dopoguerra ci fu Gianni Capponi, Ugo Gazzaniga, Adriano Metelli, presidente per 26 anni, Renato Floreancigh, Renato Carrera, oggi alla guida. «Quello che ci univa — racconta Finulli — era l'amicizia, il piacere di stare insieme e di andare in montagna, di cantare, di unire i cori alle bande musicali». Perché «in montagna ci vai con chi ti è amico, con qualcuno di cui hai assoluta fiducia».

Maria Zanolli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mostra

Al Conservatorio gli spartiti di Ennio Morricone

Giornate bresciane per il maestro Ennio Morricone (foto), ospite oggi in città e domani a Ponte San Marco per ricevere il premio «Mauro Ranieri». Questo pomeriggio alle 15.30 il celebre compositore sarà nel salone Da Cemmo del Conservatorio Marenzio per incontrare docenti e studenti e inaugurare una mostra di sue partiture, locandine di film e foto curata da Gino Lanzillotta, allestita nella biblioteca (aperta fino alle 19, ingresso libero). Domani alle 20.30 il tradizionale Concerto d'Autunno nella chiesa parrocchiale di Ponte San Marco vedrà la presenza della Roma Sinfonietta guidata da Andrea Morricone, figlio del compositore. Nell'occasione, verrà consegnato a Ennio Morricone il Premio «Mauro Ranieri» alla memoria del violinista bresciano. L'evento è organizzato dall'associazione «Concerto d'inverno», diretta dal grande violista Luca Ranieri, in collaborazione con la parrocchia di Ponte San Marco e con altre realtà locali.

Il programma inizierà con l'opera «Quattro Anacoluti», seguita da una Suite di celebri brani per film, per un organico che aggiunge agli archi l'armonica a bocca di Gianluca Lettera. Seguiranno alcune composizioni di



Andrea Morricone, come un Adagio per oboe e archi con la parte solista affidata a Carlo Romano, una Romanza per violino, viola, violoncello e archi con Marco Serino al violino e Luca Pincini al violoncello, oltre a una nuova interpretazione strumentale dello stesso Andrea Morricone della colonna sonora del film «Nuovo Cinema Paradiso». Morricone senior prenderà la bacchetta per dirigere Notturmo e Passacaglia per clarinetto, poi «Se questo è un uomo» su testo di Primo Levi e con la voce recitante di Alessia Patreggiani, e infine il piccolo capolavoro di «The Gabriel's oboe» dal film Mission. Il concerto a Ponte San Marco è a ingresso gratuito. Le libere offerte raccolte nel corso della serata saranno destinate al progetto dell'Ospedale Oncologico a Rivoltella sostenuto dalla cooperativa «Raphaël», per la quale ha profuso il suo generoso impegno per anni don Pierino Ferrari, scomparso pochi mesi fa.

Fabio Larovere

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I sogni talvolta si avverano.



Tra 2 giorni, una sorpresa vi aspetta in piazzale Garibaldi 14.

Fibra1
BIMBO e NANNA